

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 28 marzo 1876

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Ovunque rimiriamo noi vediamo essere impossibile la sussistenza di uno stato che si rispetti il quale non si trovi in istato di lotta contro la prepotenza del Vaticano, che sicuro all'ombra della tutela di cui lo ricopre l'Italia tanto da lui aborrita, osa intorbidare la pace in quante nazioni può giungere la sua voce. Questa lotta continua giova seguirla con attenzione; che cosa sono in confronto a questa lotta tutte le altre che agitano i popoli? è la lotta fra il bene e il male, eterna come il mondo.

Appena Don Alfonso liberò la Spagna da quelle orde carliste che sussidiate in segreto dal Vaticano rinnovarono le più sozze barbarie, ecco che nell'atto che tende a ricostituire gli spagnuoli all'interno, deve trovarsi di fronte al Vaticano che per sé vuole intero il monopolio religioso. Perché Don Alfonso comprende di dover lasciare un po' di libertà religiosa, il Vaticano insolentemente protesta; ma pare il governo spagnuolo comprenda potere esso ormai non curarsi di quelle proteste. Certo i preti comprendono che il ritorno ai beati tempi di Torquemada è impossibile: ma, astuti, domandano tutto perchè calcolano di avere in fin dei conti ad ottenere qualche cosa. E in questi tempi quanto ottengono è tutto troppo e per essi insperato.

Dove si va addirittura bene è nella repubblica francese. Il ministero Dufaure, sebbene in tutto non risponda ai bisogni e alle esigenze della nazione, pure la prima riforma che propone è decisamente anticlericale.

Ognuno ricorda come ai tempi dell'assemblea di beata memoria sia stata votata una legge che accorda la completa libertà d'insegnamento e lo stato si spogliava perfino del diritto di concedere i gradi.

Questa legge, favorita e sostenuta in ispecialità dal Dupanloup vescovo d'Orléans poneva l'educazione della gioventù francese in mano dei preti; questi fondarono tosto nelle principali città di Francia proprie università. Caduta l'assemblea e pel libero voto della nazione trionfanti i liberali, questi tosto tutta sentirono la necessità di ritornare sulla legge aborrita. Ora quindi il Waddington, ministro della pubblica istruzione, propose la legge che allo stato restituisce il diritto di concedere solo i gradi. Ciò è poco; pure segna un notevole passo e dà speranza d'altre migliori. Giova però notare che questa legge deve venire discussa dall'assemblea e probabilmente i liberali coglieranno l'occasione per proporre quei miglioramenti che la completino dove fosse mancante; uno stato non può abbandonare nè in tutto nè in parte l'educazione della gioventù se non vuole vedersi del tutto esautorato.

Il clero dovrebbe essere soltanto ministro di concordia e di pace; così in questi giorni diceva il Gambetta. Esso invece si immischia in tutti gli affari politici, perchè primo suo scopo in oggi è quello di dominare. A proposito della elezione del Mun a deputato aspra fu la lotta ed uti-

lissima nella novella camera francese. Esso era riuscito per l'affaccendarsi del clero; ebbe egli stesso, richiestone, l'impudenza di confessarlo.

Il Gambetta non poteva tacere di fronte all'attacco; propose con vivaci parole che sulla elezione del Mun fosse fatta una inchiesta. La Camera, dandogli ragione con imponente maggioranza, insegnava al clero la creanza e gli mostrava che non ne avrebbe ulteriormente tollerata la ingerenza e la prepotenza.

Non avevamo ragione di dire che in Francia si comincia bene? La prima seria discussione della camera fu il rafforzamento della libertà degli stati contro il clero; come la prima legge presentata fu un restringimento salutare dei suoi diritti usurpati.

A quest'affare dell'insegnamento, a questo primo diritto degli stati, come sopra si è detto, bisognerebbe si ponesse più attenzione. Ruggero Bonghi, ministro della pubblica istruzione in Italia, provò mesi addietro la necessità di fare una inchiesta sui seminari; i risultati di questa inchiesta li vedremo e solo finora sappiamo che i preti se ne allarmarono sul serio in modo da adattarsi alla chiusura anziché permettere la visita. Independentemente però dai risultati della inchiesta ci pare che non si possa sfuggire al dilemma che la educazione che si impartisce nei seminari o è buona o cattiva; se cattiva bisogna toglierla perchè non risponde allo scopo; se buona produrrà l'effetto di dare cattivi cittadini e spaventa ancor più, cospicché doppia è la necessità di abolirla. Perchè non si toglie ai seminari la facoltà d'impartire qualsiasi istruzione tranne la teologica?

L'importanza dell'argomento lo si vede anche dall'interesse che vi annettono i preti, degni ed astuti giudici dei propri interessi. Ad uso di quelle università permesse loro in Francia dalla legge francese tentarono, all'ombra della inviolabilità della legge sulle guarentigie, di istituire una anche in Roma. Pare però che il Bonghi autore di detta legge non abbia ad essa dato l'interpretazione voluta dai preti. Questi la fondarono in Aracoeli, la trasportarono al Vaticano, la relegarono nel palazzo Altemps; l'altro la perseguì ovunque instancabile, disperse i professori, riunì gli studenti alla università romana. Mentre il parlamento infliggeva al ministero, di cui egli faceva parte, un voto di sfiducia, prima di cedere il potere, su cui fu fatto segno a seconda dei vari umori

D'ineffabile odio
E d'indomato amor,

compiva l'opera della dispersione, perchè nemmeno il seme ne avesse a trovare il successore.

In fondo in fondo queste lotte hanno del ridicolo; ma pure le nazioni sono costrette di continuo a trovarci in mezzo, perchè vi trovano legato gran parte del loro avvenire. Ed hanno necessità di porvi seria attenzione: un invisibile tarlo toglie vigoria ad un trave e bene spesso di con-

seguenza rovina una casa. Ciò è tanto più da notarsi presso noi nazioni latine che diretta subiamo la influenza dei preti.

In Inghilterra ponno invece occuparsi di cose più serie. Tendono all'impero delle Indie e vogliono conservarselo.

Ormai l'Egitto non muove una paglia senza l'assenso inglese. Questi, uomini essenzialmente pratici, non sprezzano le cose minime, e quindi votano per la loro regina il titolo di imperatrice delle Indie, perchè sanno che presso quei popoli vale molto il titolo e non bisogna che gli inglesi abbiano ad opporre al russo un titolo di minore speciosità. Ci tengono però, perchè in casa loro continui a sussistere il più modesto titolo di regina; si adattano altrove ai bisogni dei propri interessi, ma in casa loro non cedono alla venerazione delle proprie tradizioni.

I nuovi ministri

Dal Presente togliamo sugli attuali ministri i seguenti cenni biografici:

Depretis. — Capelli e barba da filosofo greco; mente chiara, ordinata e vigorosa ancora. — Rigido costituzionale, può assicurare la più timida coscienza monarchica: — di principii schiettamente liberali tanto nel campo amministrativo quanto nel politico, può far sperare che la libertà non sia d'ora innanzi un nome vano in bocca ai governanti. — Fu altre volte ministro, ma con moderati e per brevissimo tempo; dal passato perciò non si può rettamente giudicare.

Nicotera. — Intelligenza non comune e attività prodigiosa. — Oratore facile, splendido, efficacissimo. — Esordì la sua carriera politica colla sfortunata spedizione del povero Pisacane a Sarpi. — Arrestato dopo il massacro di Ponza e condannato alla prigionia perpetua, venne ridonato a libertà da Garibaldi dopo la presa di Palermo. — Siede nel Parlamento come deputato di Salerno, dal 1861 o 63, e da quell'epoca ad oggi, tanto sui campi delle battaglie nazionali quanto nell'aula legislativa, seppe cattivarsi ogni giorno di più la stima, se non l'amore, di amici e avversarii politici. La sua volontà ferrea congiunta ad un vivo e legittimo sentimento d'amor proprio, ci autorizza a credere che, se il tempo e la fortuna non gli vengono meno, saranno da lui spazzate molte brutture nel Ministero dell'interno e nelle provincie; e che i Prefetti e gli impiegati smetteranno di trascurare la cosa pubblica per fare della politica partigiana negli uffici e sui giornali.

Zanardelli. — Come quello di Benedetto Cairoli è in tutta Lombardia amato e riverito il nome dell'avv. Zanardelli di Brescia. — Più che amico, fratello al Cairoli, possiede al pari di questo un ricco patrimonio di virtù domestiche e cittadine. — Ha splendida intelligenza, dottrina amministrativa non comune, volontà ferma, modestia più unica che rara, parola eloquente, franca e schietta come l'anima sua. — È giovane ancora, e quantunque ai lavori pubblici si trovi spostato, sarà sempre uno dei migliori ministri e una vera forza pel gabinetto.

Mezzacapo. — È uno studioso e dotto soldato, sfuggito come tant'altri al patibolo borbonico, e che onorò sempre l'Italia in casa e fuori.

Bria. — Da tutti si crede amministra-

tore abilissimo, e quel che più importa, assai addentro nelle cose marinesche e di specchiata onestà.

Coppino. — Uomo di lettere e di amministrazione. — Attivo, leale e di principii liberi quantunque temperati. — È come il Depretis, un costituzionale serio. — Fu altra volta ministro della istruzione, e a lui si debbono, credo, saggi consigli nell'ordinamento delle scuole secondarie.

Mancini. — Vera autorità scientifica in Italia e fuori. — Come ministro sarà forse un po' troppo debole, ma da lui avremo l'abolizione dell'ignominia del patibolo.

Con un energico segretario generale, chi sa non possa il Mancini far cadere il velo che da tanto tempo copre la faccia sevefa della giustizia.

Majorana. — È professore di economia politica, e più volte mostrò alla Camera assai addottrinato nelle discipline amministrative. — All'infuori dei trattati di commercio, potrà far poco, perchè la buona agricoltura non può farla che il ministro delle finanze col pelar meno chi suda e lavora.

Melegari. — Vecchio cospiratore nato a Castelnuovo di Sotto in quel di Reggio Emilia. — Fu segretario un tempo di Mazzini a Londra. — Buon uomo, ma troppo addormentato dagli anni e dalle vicende passate. — La cosa potrà però correre anche se il ministro degli esteri dorme, giacché se così non fosse, l'Italia se ne sarebbe già ita; non essendovi forse mai stato ministro più sfiaccolato e sonnacchioso del Visconti Venosta. — Figuratevi: — stava in letto buona parte del giorno a leggere dei romanzi! — Che fatica e che sapienza!

L'Amministrazione e la Politica

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 25 marzo.

« Non si confonda l'amministrazione colla politica, altrimenti un cambiamento di ministero sarebbe una pubblica calamità e l'Italia vedrebbe sconvolti tutti i servizi dello Stato per mancanza di capi esperti ».

Queste parole, molto savie certo e molto giuste, le pubblicava ieri l'Opinione discorrendo delle dimissioni che parecchi alti impiegati hanno presentato o manifestato l'intenzione di presentare.

Esse tendevano evidentemente a censurare fin d'ora quelle disposizioni intorno al personale che il ministero deve adottare fra breve.

Abbiamo vinto, ma ci guarderemo bene dal ripetere il *vae victis!* Pur tuttavia non posso a meno di trovare singolarissima la condanna a priori di quelle disposizioni circa il personale che il ministero, come è suo dovere, prenderà sicuramente.

Quelle disposizioni sono una necessità ineluttabile derivata del modo con cui i moderati interpretarono per sedici lunghissimi anni il governo costituzionale.

Non voglio in nessun modo che si destituiscono gli impiegati dello Stato per aver servito un governo che — almeno legalmente — era quello del proprio paese. Ma a coloro i quali sostengono oggi che l'amministrazione non ha nulla a che fare colla politica, io domando in qual modo si spiega o si può spiegare che tutti gli alti impiegati dello Stato appartengono al partito moderato.

I lettori del Bacchiglione son quasi tutti del Veneto; ebbene, io domando loro se in

codeste provincie vi sia una sola amministrazione pubblica che non si trovi nelle mani dei moderati.

Come si può spiegare questo fatto se non col dire che i moderati promuovevano alle alte cariche solo quei funzionari che facevano adesione alla politica del loro partito? Ora semplicemente si è scoperta la verità che l'amministrazione non ha nulla a che fare colla politica?

Certo non si mandavano in galera e non si impiccavano quegli impiegati i quali avessero professato le idee dell'opposizione; ma convien riflettere come i tempi sieno abbastanza miti e abbastanza dolci che non lo avrebbero permesso. Lo scopo politico si otteneva ugualmente valendosi di mezzi più conformi alla civiltà: agli impiegati che professavano le idee politiche dell'opposizione non venivano affidate le alte cariche dello Stato!

Non so comprendere come dopo tali precedenti si abbia l'imprudenza di venir oggi ad affermare che l'amministrazione non ha nulla a che fare con la politica.

Lo so pur io che in un governo costituzionale il cambiamento di ministero non deve esercitare nessuna influenza né sull'amministrazione delle provincie, né sui sonni dei prefetti; ma quando mai si ebbe in Italia un vero governo costituzionale? e se lo si avesse avuto, i moderati sarebbero forse rimasti al potere infino a ieri?

Il ministero De Pretis non avrebbe turbato e non turbarebbe il sonno dei prefetti se il governo dei moderati avesse considerato sempre i prefetti medesimi come funzionari amministrativi e non come funzionari politici, se in sedici anni fosse stato possibile di vedere un solo prefetto il quale nelle elezioni politiche appoggiasse il candidato dell'opposizione, o meno ancora si astenesse semplicemente dal prender parte alle lotte dei partiti.

Chi è nel Veneto che si occupi dal 1866 della politica militante e che non rammenti la pietosissima storia del povero Bellazzi, il quale essendo stato destituito da prefetto di Belluno, dopo che fu occupato il suo collegio elettorale perchè apparteneva al partito di opposizione, si suicidò miseramente a Firenze?

Si pretendono forse altre prove più convincenti di questi?

Il ministero sarebbe cieco ed insensato se non prendesse gradatamente delle misure e se non adottasse delle savie disposizioni nell'alto personale dei funzionari dello Stato.

Volate — per Dio! — che al Nelli, il quale perdette l'impiego perchè non si lasciò corrompere nel processo Lobbia, un ministero di sinistra manchi di rendere riparazione solenne al cospetto d'Italia!?

E che cosa sarebbe allora un ministero di sinistra se trascurasse tutto ciò che può rialzare il livello della pubblica moralità, tanto abbassato in questi sedici anni!?

Corriere del Veneto

Da Verona

26 marzo.

(L. D.) A sentire i nostri giornali vi credereste prossimi al finimondo, o per lo meno alla rovina d'Italia; e, notate bene, persino il giornale degli annunci ufficiali, l'Adige, non sapendo in qual modo dimostrare il suo affetto ai caduti, e non volendo d'altronde avversare direttamente i nuovi padroni; s'accontenta riportare interi articoli dai magni organi della consorte, articoli che schizzano veleno a josa contro il nuovo Ministero. (1)

Sono persuaso però che appena questo sarà costituito anche il giornale della prefettura cambierà metro, e tesserà gli elogi ai nuovi padroni, come li tesseva ai vecchi: alla fine fine poi non è che questione di mestiere.

E così gli altri giornali attingono giudizi dai caporioni del giornalismo moderato, e spingendo qua e là cercano trarre l'oroscopo per dimostrarci che il nuovo Ministero è composto di nullità o peggio, e che sarà quindi bazza se l'unità della patria resisterà al terribile urto.

Da tutt'altro chiaro apparisce essere più forte in costoro l'interesse di parte che l'amore alle istituzioni monarchiche ed all'istessa monarchia: e si che dovrebbero anch'essi sapere che qualora il Depretis e colleghi non riescissero a calmare il malcontento, riordinando l'interna amministrazione col dar mano alle promesse riforme, è certo che chi maggiormente ne scapiterebbe non saremo noi, ma bensì l'attuale ordinamento politico: tuttavia sta bene lasciarli sfogare l'immensa bile ed attendere.

Attendiamo con calma l'opera del nuovo gabinetto che, spero, risponderà alla generale aspettativa, e soprattutto non intralciamoli la via con inconsulte dimostrazioni.

Così almeno la pensano i democratici di qui; che quantunque non siano troppo contenti nel veder figurare certi nomi nell'attuale gabinetto, pure s'astengono dall'espone il benchè minimo giudizio prima di vedere i fatti.

Col giorno dieci del prossimo aprile incominciano le sedute del Consiglio Comunale; vedremo se all'ordine del giorno vi sarà la proposta di concorrere pel monumento a Legnano; vedremo se chi ha saputo trovare 15,000 lire pel teatro, saprà trovarne 500 per ricordare una gloriosa pagina della nostra storia.

Finora però nelle liste della sottoscrizione l'aristocrazia e la grassa borghesia brillano per la loro assenza.

Venezia. — Il Rinnovamento assicura che per l'Associazione Costituzionale sarà fra breve un fatto compiuto.

(1) Precisamente come il Giornale di Padova! Si vede che si sono data la parola o che la fame degli Annunzi suggerisce gli stessi consigli!

Poi gli cadde lo sguardo sulla bottiglia del cognac.

Aveva bevuto più del consueto, ma l'abitudine lo vinse.

Si versò un bicchierino di cognac e lo vuotò tutto d'un sorso.

— Pua! disse gettando là il bicchierino vuoto, è amaro come chinino il mio cognac! Quest'albergo è una vera gargotta, e quando sarò decorato non ci verrò più; anderò al Loiret come la nobilea.

LIV.

Bazire si spoglio non senza fatica; era ubriaco del tutto. Si messe in letto, ed incominciò subito con addormentarsi.

— Siamo defraudati, mormorò Giacometto. — Aspetta, rispose la ballerina, bisogna aver pazienza, ragazzo mio.

Infatti, non erano per anche scorsi 10 minuti dacchè il dottore dormiva che gittò un grido e si drizzò tutto spaurito sul letto.

— Che cosa volete da me? diceva.

— Con chi parla chiese ingenuamente Giacometto.

— Gli pare di veder qualcuno; ma tu sai bene che è solo; è l'incubo che incomincia.

— Ah!

Chioggia. — Scrive il Periodico:

Col prossimo aprile viene aperto l'arruolamento per la scuola navale del Mozzi. Sarebbe davvero desiderabile che a Chioggia, dove abbiamo tanti giovani, i quali si riducono ad essere tanti vagabondi, si cercasse una volta di approfittare di questa scuola.

Monselice. — Carità di un prete. — A Stortola frazione di Monselice venne giorni fa a morte una certa Occhietti che apparteneva alla classe più povera, per cui versava nella più squallida miseria. Il figlio di lei si recava adunque dal cappellano T (che è appunto il fratello di un illustre ed influente consigliere del Comune, che tempo addietro i gamberi progressisti del paese lo hanno fatto riuscire) affinché scortasse all'ultima dimora l'estinta.

Ma il T. individuo zelante ove trova da mangiare e da bere ed ove lo si paga bene, chiese all'Occhietti se aveva preparati i denari, e qui avviene un diverbio in cui quest'ultimo adduceva di non potere sborsare quattrini in quanto che non glielo permetteva lo stato suo miserabile, e lo pregava di avere compassione ed a titolo di carità seppellire la povera vecchia.

Il magnanimo cuore del cappellano rimaneva pietrificato alle preghiere ed alle persuadenti ragioni del nostro disgraziato e chiedeva una retribuzione di non so quante lire senza di che si sarebbe inesorabilmente rifiutato. Il parroco T. che non aveva perduto parola del discorso si prestò ad onorevolmente interporre la sua mediazione (a sacrificio sempre dell'Occhietti) aggiustando la faccenda dietro l'esborso per parte del suddetto di lire 2 (due). Ora domando: È questo l'amore del prossimo, la filantropia; la misericordia che esercitano coll'esempio quest'antesignani della cattolica civiltà!

Cronaca Padovana

“Il Giornale di Padova”, riporta e dice di toglierla dai giornali la biografia dell'on. Zanardelli, ministro dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia.

Il Giornale di Padova si guarda bene dal dire che toglie tale biografia da noi, che primi l'abbiamo pubblicata.

Non solo; il giornale ufficiale di Padova taglia tutti quei brani che esponendo sinceramente la vita dell'egregio ministro riescono a di lui onore.

Un giornale ufficiale tace premeditatamente i meriti di un ministro.

Ebbene; noi che non siamo ufficiali, noi che sdegheremo sempre come una vergogna il privilegio degli annunci ufficiali, noi chiamiamo all'ordine un'altra volta il Giornale Ufficiale.

Il ministro Zanardelli è tal'uomo che non ha nessun bisogno degli elogi dei giornali ufficiali.

Noi suoi vecchi amici, noi che lo conosciamo e che lo abbiamo caro da molti anni, siamo lietissimi che egli abbia accettato il portafoglio, perchè Zanardelli è una garanzia di governo francamente liberale.

— Che cosa volete da me? diceva Bazire con accento di terrore. Voi siete morto... i morti non parlano...

— To! mormorò Giacometto, crede di vedere Bertomy.

Infatti il dottore proseguì con voce strangolata.

— I morti non parlano... non devono parlare... il tribunale non li ascolta...

Ci fu un breve silenzio. Un silenzio per i saltimbanchi e per Giacometto, ma durante il quale, Bazire credeva di udire una voce.

— Ah! diceva, pretendete che io vi abbia avvelenato? Ebbene! provatelo!... nessuno può provarlo... il catrame vegetale non contiene acido fenico... Se io ho adoperato catrame di carbon fossile... in questo non ci avete che veder voi!... e poi chi può dire che io lo abbia adoperato?... Non c'è che Chaffaroux che potrebbe dirlo... ma ei non sa nulla di tutto questo... Non è chimico...

Giacometto, anelante non perdeva una sillaba di quella strana rivelazione. Bazire parlava a voce abbastanza alta perchè potessero udirlo di fuori; ma nel corridoio non c'era anima vivente.

— Andatevene! diceva, i morti non hanno la parola... d'altra parte non vi presterebbero fede... io sono in buona relazione col procu-

Ma noi non pretendiamo che le nostre opinioni divengano quelle dei giornali ufficiali.

Ciò che pretendiamo, e ci pare di averne il diritto, è, (e crediamo utile di ripeterlo ancora una volta), che i giornali ufficiali non combattano, non demoliscano, non scalzino, il governo che li paga con gli annunci ufficiali.

Questo scandalo, creato dai moderati, cesserà presto, ma per ora è indispensabile che il giornalismo governativo sia chiamato al dovere dai prefetti.

Il prefetto di Padova, per esempio, dimissionario o no, non può più oltre tollerare che il suo Giornale riporti gli articoli dalla Gazzetta d'Italia dalla Perseveranza e simili, i più sleali e furibondi nemici del governo.

È questione di dovere d'ufficio e noi chiamiamo formalmente la Prefettura di Padova ad adempiere al suo dovere anche se il Prefetto è dimissionario.

Padova e Legnano. — Fra la Società dei Reduci in Padova ed il Municipio si sono scambiate le seguenti lettere:

La Società dei Reduci al Municipio:

Onorevole sig. Sindaco,

20 marzo 1876.

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci in Padova ha deliberato nella sua adunanza 19 corr. di mandar rappresentanti alla Commemorazione del VII.º centenario della Battaglia di Legnano.

Il Consiglio inoltre, riflettendo che Padova nostra non fu ultima a partecipare alla Gran Lega dei Comuni Veneti e Lombardi contro l'Imperatore Federico Barbarossa, e riflettendo pure come in questa Commemorazione di una Grande Gloria Nazionale sia opportuno e conveniente che Padova sia ufficialmente rappresentata; ha deciso di interessare la S. V. a voler provvedere perchè anche il Comune di Padova figuri a mezzo di delegati alla Commemorazione, insieme ai delegati di tutte le altre città del Veneto, e concorra nel limite delle sue forze alla sottoscrizione aperta per solennizzare degnamente quel fatto.

Nel comunicare tali voti della Società dei Reduci in Padova, la sottoscritta Presidenza ha l'onore di dichiararsi, della S. V.

p. Il Presidente

C. TIVARONI Vice-Presidente

Il Segretario
A. Marin.

All'onor. sig. Sindaco

della Città di Padova.

L'onor. Sindaco di Padova rispose:

All'onor. Presidenza

della Società dei Reduci

delle Patrie Battaglie — Padova.

Mi pregio comunicarle che la Giunta nella seduta del 20 corrente ha deliberato di concorrere con L. 500 nella spesa per la erezione del Monumento commemorativo la Battaglia di Legnano.

La Giunta poi si riserva di deliberare come e dove il Comune potrà essere rappresentato alle feste che saranno celebrate

ratore imperiale che mi promise la croce... Mi figuro che non mi vorrete impedire di essere decorato... Andatevene!

E Bazire mostrava i pugni a quel fantasma che lui solo vedeva... Senza dubbio, il fantasma se ne andò, e in capo a pochi secondi, Bazire cacciò un gran sospiro, un sospiro di Titano, che si liberasse del peso d'una montagna.

Diede persino in uno scroscio di risa.

— Non c'è che Chaffaroux che potrebbe tradirmi, disse, ma non mi tradirà. È mio amico, quel farmacista; non sa una parola di chimica. Per lui, catrame vegetale o catrame di carbon fossile, è tutt'uno.

E Bazire a poco a poco si calmò, e dominato dall'ubriacchezza, si addormentò.

— Ebbene! disse allora Giacometto, avete udito?

— Sì, risposero i due saltimbanchi.

— Egli ha prese le sue medicine da Chaffaroux. Oh! lo conosco bene, io, è il farmacista di piazza Martroi.

— Catrame di carbon fossile, disse l'eroe.

— Ma, tornò a dire Giacometto, quando anderemo a dire cotesto, o chi ci crederanno?

(Continua)

83)

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— Siete un uomo che parlate bene, gli aveva detto uno.

— Un brav'uomo, aveva detto un'altro.

— E quel che mi stupisce si è che non siate per anche decorato.

Bazire aveva sussultato di speranza.

— Questo accadrà, aveva detto.

E se ne era andato trionfante, ma barcollando.

Dunque era lui che tornava a casa.

I saltimbanchi riconobbero il suo passo, e spensero subito il loro lume.

Poi Giacometto messe l'occhio nel buco, e guardò.

Il dottore chiuse il suo uscio, posò il suo lume sul camino, e si rimirò compiacendosi nello specchio.

— Ci starà proprio bene un pezzo di nastro, mormorò posando un dito sopra il suo occhietto tuttora vergine.

nella ricorrenza del 7.^o centenario da que-
fatto memorando.

Così riscontro alla Nota 20 corrente di
codesta Onorevole Associazione, ieri ri-
cevuta.

Padova, 23 marzo 1876.

Il Sindaco
P I C C O L I

Prima rappresentazione. —
Come già i nostri lettori sanno Madonna
Consorteria, dopo tre anni di viaggi, pro-
veniente dal Regno di Sion in stato in-
teressante, nei giorni scorsi si sgravava
felicitemente in casa De Lazzara dando alla
luce la sua secondo genita, che fu battezzata
per *Associazione Costituzionale*. Noi
auguriamo di tutto cuore vita lunga e
prospera alla neonata e che il cielo la
protegga, ne avvenga la immatura ed ahi!
lacrimata fine della sua primogenita l'*U-
nione Liberale*.

Alli 3 aprile la vispa bambina verrà
presentata ai parenti ed amici, e in que-
sta occasione si apriranno i battenti del
Teatro Nuovo coll'opera buffo-seria *Tutti
in maschera* e col ballo grande — *I due
soci*. — Coloro che interverranno a questa
prima rappresentazione verranno donati
di squisiti cibi (poichè vi sarà pel fausto
avvenimento cena in famiglia) conditi senza
avanzamento ed esitazione di schietti principi
costituzionali.

Precauzioni. — Ci scrivono e noi
con riserva pubblichiamo:

Da parecchi giorni sappiamo che nel
Civico Ospitale sono avvenuti dei casi di
vaiuolo; gli ammalati furono trasportati
nel Lazzeretto, si proibì l'ingresso del-
l'Ospitale a tutti fuorchè ai studenti clinici
e si sperò che questo bastasse a vin-
cere o almeno a limitare il contagio. Se-
nonchè purtroppo le speranze furono de-
luse; il morbo anzichè rimanere circo-
scritto si diffuse dalla Sala uomini dove
aveva cominciato alla Sala donne e si pro-
pagò altresì nella Clinica oculistica, colla
quale il lazzeretto è quasi contiguo; an-
che ieri mattina si verificarono molti casi
nella sala Donne e si teme a ragione che
il male vada ogni giorno più moltiplican-
dosi. Noi abbiamo taciuto fino ad oggi,
ma adesso crediamo nostro dovere di par-
lare perchè, finchè c'è tempo, si pren-
dano le misure necessarie per tutelare
efficacemente la pubblica igiene. Eccitiamo
quindi le autorità competenti a prescri-
vere le pubbliche vaccinazioni e a seque-
strare per intero l'Ospitale; al quale scopo
è indispensabile prima di tutto che con
ordine superiore vengano chiuse tempo-
rariamente le Cliniche, dove ogni giorno
e per molte ore convergono più di 150
studenti, i quali non solo possono pren-
dere il contagio quanto possono molto
facilmente, disperdendosi per la città, dis-
seminarlo sempre più.

Confidiamo di non aver parlato al ven-
to: ad ogni modo ci riserviamo di ritor-
nare sull'importantissimo argomento.

**La Società privata dei Ca-
merieri, Cuochi e Caffettieri**
ha avuto di civanzo dalla festa da ballo
data il 23 corr. al Concordi L. 40,20 che
essa ha voluto erogare a favore del fondo
già esistente presso la Banca Mutua Po-
polare per le *Case Operaie*, fondo che co-
stituito da varie fonti supera già L. 1500
e fu tutto raccolto per iniziativa dei no-
stri amici.

Noi mandiamo una parola di sincero e-
logio ai bravissimi, diligenti, e intelligenti
direttori di quella Società privata che
dopo aver con tanto garbo condotta la
festa, vollero erogare il ricavato netto per
così bello scopo.

Queste *Case Operaie* noi le raccoman-
diamo a tutti — Società, Milionari, Acca-
demie, Dilettanti, Compagnie Drammati-
che, Artisti, — imperocchè sappiamo che
appena i nostri amici avranno raccolto le
L. 5000 che si credono necessarie per la
costruzione di una *Casa Operaia Modello*,
lo faranno ad esempio di quanto possa
la iniziativa privata... anche di fronte ad
un Municipio inerte.

Vacanze non previste. — Ci
consta che nel 25 corrente, giorno della
soppressa festa religiosa, la scuola nor-
male, la scuola Scàlcerle e qualche altra
scuola comunale ebbero qualche ora di
vacanza.

Perchè?
Richiamiamo il provveditore degli stu-
dii ed il Municipio alla stretta osservanza
della legge.

Casino Pedrocchi. — Ieri sera
ebbe luogo l'annunciato concerto nelle sale
del Casino Pedrocchi che la Presidenza,

con saggio pensiero, volle regalarci. Fu-
rono eseguiti i seguenti pezzi:

1. Chopin — Notturmo per pianoforte
Hoffmann — Capriccio suonato dalla si-
gnorina Gemelli.

2. Wagner — Romanza del Tannhäuser
con accompagnamento di Violoncello e
Pianoforte cantata dalla signorina Sacconi.

3. Godefrid — Mélancolie per Arpa —
signorina Sacconi.

4. Valzer cantabile eseguito dalla signo-
rina Sacconi.

5. Liszt — Rapsodie per Pianoforte si-
gnorina Gemelli.

6. Graziani — *Luisella* per Arpa —
signorina Sacconi.

7. (Fuori del programma) Fantasia sul
Trovatore di Verdi per Arpa — signorina
Sacconi.

8. Thomas Benedict, gran duo per Arpa
e Pianoforte — signorine Sacconi e Ge-
melli.

9. (Fuori di programma) Romanza *Luisa
Miller* del Maestro Verdi eseguita dal primo
tenore sig. Ercole Ronconi.

I pezzi furono tutti applauditi, quello
però che destò maggiori applausi fu la
Luisella per Arpa in cui la signorina Sac-
coni si mostrò valente suonatrice degna
emula della sorella e valente artista Ro-
volinda Sacconi.

Il sig. Ronconi nella romanza della *Luisa
Miller* confermò la fama che meritamente
seppe acquistarsi nella nostra città di ar-
tista distinto e perfetto, egli fu molto ap-
plaudito.

I dilettanti co. Suman e avv. Crestani,
il primo col violoncello, il secondo col
piano, contribuirono al buon esito dell'ac-
cademia.

Trenta erano le dame che adornavano
la sala, e circa una ottantina gli uomini.

Alle ore undici e mezza l'accademia era
finita. Il cronista essendo a quell'ora par-
tito non può dire se abbiamo fatto se-
guito le danze.

Arrivo. — Abbiamo già annunciato
che sarebbe arrivato in Padova il fomeno-
nale giocatore di scacchi L. A. Mazuski,
il quale gioca senza nemmeno vedere la
scacchiera quattro partite contemporanea-
mente; abbiamo insieme riportato dalla
Gazzetta Ferrarese l'annuncio dei suoi
trionfi scacchistici in Ferrara. Siamo ora
lieti di aggiungere che il signor Mazuski
è ormai arrivato fra noi, che vi si fermerà
qualche giorno per dare la sperata acca-
demia e come già fece qualche personale
conoscenza coi più valenti giocatori della
nostra città. Sia egli il benvenuto!

Colori. — Ieri seguiva il seguente
dialogo fra un assiduo lettore del *Bacchi-
gione* ed un amico del giornale dei bandi
venali.

Toh! diceva il primo: ho voglia di ve-
dere il *Giornale di Padova* inneggiare ai
ministri tanto da lui finora combattuti e
politicamente tendere a farsi rosso!

Ma l'altro a cui non manca lo spirito
e alle volte sa farlo anche alle spalle dei
suoi amici replicò di botto: — rosso, no:
lo vedrai sempre verde.

Testuale! Sarà però verde per speranza
di ritorno ai giorni che furono, ovvero
soltanto per bile?

Diario di P. S. del 27. — Venne
arrestata certa B. A. d'anni 42 per clan-
destina prostituzione.

— Ieri l'altro moriva repentinamente il
libraio in via Maggiore De Lorenzi Gia-
como, d'anni 62 per eneurisma cerebrale.

Moriva giorni sono nella nostra
città una di quelle esistenze ignote, ma
non meno utili al paese, certo **Mimo
Giovanni**.

Alcuni suoi compagni di lavoro vollero
tributare al defunto un' attestato di stima,
accompagnandolo all'estrema dimora.

Sulla fossa aperta l'operaio Migliorini,
che fece tutte le campagne dell'indipen-
denza pronunciò, alla buona, poche ma
affettuose parole che ci piace riportare:
«O Giovanni! La tua perdita fu per
noi dolorosa, perchè amavamo in te l'a-
mico, il cittadino probo, il soldato della
patria.

Giovanetto tu combattesti nelle cinque
giornate — poi facesti parte della Legione
Brenta e Bacchiglione e non fosti uno
dei meno valorosi difensori della infelice
Venezia.

Nel 1859, abbandonasti la famiglia per
accorrere sui campi di battaglia. Il 1860
ti vide fra le schiere che assediavano
Gaeta.

Addio, o Giovanni; noi che ti soprav-
viviamo conserveremo la memoria delle tue
virtù e ci studieremo di imitarti.

Teatro Garibaldi. — Il Drama —
Romanzo del povero Teobaldo Ciconi « *La
statua di carne* » piacque assai al pubblico
di questo teatro, che presentava un aspetto
più animato del solito per la molta gente ac-
corsavi. Quasi tutti i palchetti erano occu-
pati ed alcune belle signore fecero atto di
presenza.

La signora Paladini Andò, che ogni sera di
più si cattiva le simpatie degli uditori, recitò
la sua parte veramente bene. Il carattere ap-
passionato della giovanetta Maria nel prologo,
e capriccioso della Noemi nei primi atti fu
da essa riprodotto a perfezione. Assai bene
pure il Capodaglio e anche il sig. Andò, se
in qualche punto fosse stato un po' più ani-
mato. Qualche vuoto di scena, istantaneo però,
e qualche *papera* un po' grossa notammo nel
primo e nel terzo atto.

Il sig. Guarnaccio si mostrò peritissimo ar-
tista nella breve parte di padre *Anselmo* che
egli seppe rendere interessante e commovente.

— Quantunque, affiatandosi ognor più la
compagnia, le recite si succedano con pro-
spere sorti, tuttavia il pubblico mostra di non
apprezzare un buon spettacolo e diserta il
teatro.

Così ieri a sera si recitarono quasi alle
panche quei due bei lavori, che sono *L'Estate
di S. Martino* di Halevy e il *Padiglione delle
Mortelle* di Gherardi del Testa; ambedue, in
certe scene specialmente ottimamente ripro-
dotte.

Dobbiamo poi fare un elogio all'orchestra,
che ascoltò le nostre parole, forse un po' troppo
severe, e che suonò veramente bene la bella
sinfonia dell'opera *Tutti in Maschera* del ma-
estro Pedrotti.

Al pubblico della seconda loggia non pos-
siamo che rinnovare le nostre raccomanda-
zioni di essere un pochino più civile.

Stasera *Il Dovere* del Costetti.

A Costantino Rosa Sicuro di-
resse un tempo una epistola quel nostro
amico Emilio De Tiplado di cui spesso
parlammo ed ora la stampò a Mestre coi
tipi di Gaetano Longo.

Una poesia di Tiplado non può che in-
spirarsi all'amore di patria, ed anche que-
sto carne tratta delle vicende della Gre-
cia e della lotta contro gli Ottomani.

Ora che ferve la rivoluzione dell'Erze-
govina, questo risveglio d'odio a musul-
mani ha un carattere di attualità.

Del resto i versi sono dei migliori, lo
stile semplice e nobile, purissima la lin-
gua.

Seguì l'amico Tiplado a far di questi
dotti alla repubblica letteraria.

Ultime Notizie

Il ministro Cantelli ha voluto farne un'altra
delle sue. Ha chiamato a sé i capi-divisione
del suo ministero, e prendendo commiato da
loro, raccomandò a tutti di restar fedeli
al loro partito. Gli impiegati devono dun-
que avere un partito! e mentre i consorti
hanno destituito o malmenato tutti quelli che
non eran con loro, oggi pretendono che gli
alti funzionari facciano la guerra al nuovo
ministero! È in questo modo che i consorti
si professano amanti dell'ordine; portando,
cioè, lo scompiglio nelle pubbliche ammini-
strazioni.

Annunziano da Roma alla *Gazzetta del Po-
polo* di Torino che nella prossima settimana
sarà sottoposta alla firma del Re il decreto
che esonera dalle funzioni di procuratore ge-
nerale della Corte d'Appello di Torino il com-
mend. Armissoglio.

Parigi, 26 marzo, ore 9,40 ant. — La Com-
missione dell'amnistia nominata dalla Camera,
su 10 membri ne conta otto contrari. Ciò
naturalmente produsse grave sensazione. Il
governo approverebbe piuttosto una commis-
sione di grazie.

Confermasi che Buffet sia portato candidato
al Senato nel collegio di Belfort.

Il direttore della polizia di Trieste, Pichler,
venne chiamato a Vienna per dare una re-
lazione sull'arresto di Ljubibratic. Quest'ul-
timo sarebbe suddito turco. Il *Tergesteo* ed il
Cittadino furono sequestrati.

La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino in data
del 22 che l'Assia Darmstadt, il Brunswick e

tutti gli Stati della Turingia sono favorevoli
al progetto ferroviario del governo di Berlino.

Ultima ora

Dimostrazione a Milano

Un dispaccio particolare speditoci da Mi-
lano, ma arrivato troppo tardi per poter es-
sere pubblicato nell'edizione di stamattina, ci
annunzia che la dimostrazione, che doveva
aver luogo ieri per il suffragio universale, è
fallita.

Naturalmente i giornali onesti hanno fatto
scoprire di ciò, e hanno annunciato ai quattro
venti che era questa la prova dell'indifferenza
del popolo per i diritti politici.

Nulla di più falso.

Purchè lo si fosse voluto la dimostrazione
sarebbe pienamente riuscita, e il popolo mi-
lanese, educato e tollerante, non avrebbe tra-
sceso a colpevoli disordini.

La causa per cui mancò la dimostrazione
è questa; che all'ultimo momento le associa-
zioni operaie decisero di astenersi dalla dimo-
strazione, *deliberando di presentare una pe-
tizione al Parlamento perchè sia votato il
progetto Cairoli*.

Coloro del resto che vollero per proprio
conto fare la dimostrazione, senza l'intervento
degli operai, si contennero dignitosamente;
onde i giornali del caduto ministero digri-
gnando i denti debbono stampare: *Nessun
disordine*.

Abbiamo già espresso il nostro avviso sopra
l'inopportunità di tali dimostrazioni, che cre-
diamo tornino a solo profitto del partito con-
sortesco il quale, perduta la fiducia del paese,
spera riaffermare il potere col mezzo della
paura.

Ci scrivono da Venezia in data del 27:

Il procuratore generale, il consigliere dele-
gato di prefettura, il procuratore del Re, in
unione di Carlo Pisani e Paride Zajotti, ten-
gono in casa di quest'ultimo spessissime con-
ferenze. Odiatori tutti del presente ministero,
pare avvisino, concordemente e di nascosto,
ai mezzi più efficaci per combatterlo tanto
nelle condizioni presenti, quanto in avvenire
sul terreno delle assai probabili vicine ele-
zioni politiche.

Savona, 27. — Ieri un corteo composto di
migliaia di cittadini colla musica in testa e
colle bandiere, percorsero le vie della città
gridando: *Viva il suffragio universale!* A
queste grida si unirono pur anche le altre
di: *Vogliamo l'arbitrato fra le nazioni! ab-
basso l'insegnamento religioso!*

(Secolo)

I ologrammi

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 27. — È partito oggi per
Genova il vapore *Nord-America* della società
Lavarello.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza Poli-
tica* dice che in seguito ad energiche rimo-
stranze dell'Austria e della Russia il mini-
stro degli esteri di Serbia fece all'agente di-
plomatico d'Austria la seguente dichiarazione:
« Il Governo Serbo non ha nessuna intenzione
di attaccare la Turchia né di porre incagli
all'opera pacifica delle grandi potenze.

I preparativi militari sono soltanto un com-
plemento della nostra organizzazione militare,
che negli ultimi anni fu negletta. »

VERSAILLES, 27. — La Camera consolidò
l'elezione di Mitchel ed annullò l'elezione di
Hartjans, bonapartista. La regina d'Inghil-
terra è giunta a Chebourg.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica
Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini
rappresenta:

Il Dovere

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

D'AFFITTARSI PEL PROSSIMO 7 APRILE

Casino con orto e pozzo, in via Casin Vec-
chio, civ. N. 963 A., per L. 325 semestrali.

Rivolgersi in via Spirito San-
to, al civ. N. 1787. (1239)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spaccioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente interlo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comari amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agazia Longega — Padova Cornoglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotsi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diogo.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agazia Longega. — VICENZA, farmacia Segra. — ROVIGO, farmacia Diogo, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tutte altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, perossismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc la scatola.

Deposito all'Agazia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER HAIR

DI

NUOVA YORK.

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto prettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agazia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.